

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera
raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restitui-
scano manoscritti — Lettere e pilch non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea;
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10. — Per più
volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

LA FAME NELL'IMPERO CHINESE

I più orribili particolari ven-
gono narrati dai giornali sulla
carestia che continua a desolare
la China.

« Il robusto contadino cinese
(scrive il Times) non ista colle
mani a cintola come quelli di
Madras dell'anno passato; esso
mangia i morti e quando non
restano più morti uccide i vivi
per saziare la fame. Non è questa
una esagerazione orientale, ma il
vero stato delle cose in un di-
stretto distante da Shanghai meno
di 700 miglia. Nella Gazzetta di
Pekino del 19 marzo fu pubblicata
una memoria di Littonien gover-
natore di Honan che scrive:

« Nei primi tempi della carestia,
i vivi si cibavano di cadaveri, poi
i più forti divoravano i deboli; e
adesso la miseria è arrivata a tal
punto che gli uomini divorano
coloro che sono del proprio san-
guine. »

Questo quadro straziante è pie-
namente confermato dalle lettere
ricevute in Shanghai dai missio-
nari forestieri in Shansi. Il Ve-
scovo cattolico romano di Shansi,
monsignor Monagatta, residente
in Jai Ynen, capitale della pro-
vincia, scrive da quella città in
data 24 marzo al procuratore dei
Lazaristi accusando il ricevimento
di 10.000 talleri da distribuirsi, e
soggiunge:

« Fino ad ora s'accontentarono

di mangiare i morti, ma il terri-
bile flagello spaventosamente con-
dusse pur troppo più in là. Quasi
ogni giorno si riproducono i fatti
seguenti: Il marito divorava la pro-
pria moglie; i genitori mangiano
i loro stessi figliuoli, alla lor volta
non mancano figli che uccidano
e mangino i loro parenti. »

Dipanzi a così strazianti rac-
conti, parrebbe che ogni cuore
dovesse commuoversi, che non vi
fosse gente la quale ardisse non
curarsi di tanta parte di umanità,
ridotta a sì crudele condizione.

Pur troppo però vediamo che
nulla se ne occupano coloro che
per autonomia vorrebbero li si
chiamasse filantropi. Che importa
alla maggior parte di loro, che
nella China si muoia di fame? che
per l'istinto della propria conser-
vazione, un padre divori i figli,
la moglie stessa? Son cose che
avvengono nella China, troppo
lontana ai loro sguardi perchè
abbiano ad impensierirsene.

La filantropia moderna può tro-
var doverosa la guerra Russo turca
e spendere milioni e milioni di lire,
sacrificare migliaia e migliaia di
vittime umane per liberare i cri-
stiani d'oriente dal giogo turco e
farli passare sotto il giogo russo,
ma non può trovar doveroso che
i governi d'Europa pensino seria-
mente a soccorrere i Chinesi vitti-
me, della più spaventosa delle ca-
restie.

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

40 SILENZIO SOGIACURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Qui tutti le furono attorno a baciarle
le mani, a salutarla, a colmarla di tali
affettuose dimostrazioni che non poteva
non sentirsi commosso anche un
estraneo. E il capitano stava in disparte,
un poco ed osservava: che cosa pas-
sasse in quel cuore non lo sa che Colui
il quale penetra nella più chiusa la-
tebre, ma ben però si può immaginar-
sene qualche cosa, quando diciamo
ch'egli non era nè più nè meno d'un
innamorato. Che s'egli non si gettò
a' piedi di quella amorevole creatura
non fu che una forza misteriosa che lo
rattenne, e fu il meglio per lui.

Sciolta poi da quegli amplessi, e
riverito, Lina uscì dal tugurio, e a
passo svelto s'avviò pel campo. Egli
a cui più forse premeva l'aversi un
accanto uno sguardo che, pur, dicesse
qualcosa, rimasta il più negletto fra
tutti, se ne stette per poco in silenzio

fra il generale cicaleccio che seguì la
partenza di lei; poscia riscotendosi a
un tratto, saltò in fretta, l'Agnese,
montò a cavallo e sparì d'altra parte.

Gli apparecchi della partenza, le
ciarle, i chiassi dei fratelli ringalluz-
ziti dal piacere, più che di tornar a
casa, di cangiar vita comunque fosse
e di rivedere il babbo, non permisero
all'Adelina di riflettere bene su quanto
le era occorso: la fantasia glielo rap-
presentava sotto le forme d'un sogno,
di cui, desti appena, non resta che
una traccia fuggevole e vaga. La realtà
doveva apparire più tardi!

CAP. X.

Nella sera di quella medesima gior-
nata, a due ore di notte o poco più,
i nostri viaggiatori erano già rimpia-
triati, accolti a braccia aperte dal signor
Antonio a cui parevan mill'anni il
tempo ch'era stato diviso da tante e
così care persone. Delle interrogazioni,
delle risposte, delle notizie avvicenda-
tesi fra loro, non accade qui di rifare
la storia: troppo facilmente si possono
immaginare: da ognuno. Diremo bensì

Chi si occupa di quell'infelice
paese non è la filantropia moderna
ma la carità cristiana, antica quanto
il vangelo, ma pronta e veloce
sempre ad accorrere colà dove ci
sia il fratello che soffre davvero.

I missionari cattolici, quei frati,
quelle monache che la filantropia
moderna riguarda come fannulloni,
come gente da essere bandita ai
nostri lumi di progresso, sono essi
che là nella China apportano
tutti i possibili conforti fra mise-
rie così strazianti. La Chiesa Cat-
tolica, incompatibile con la moderna
civiltà, è dessa che eccita gli animi
de' suoi figli perchè accorrono a
sovvienire gli affamati Chinesi. La
Sacra Congregazione di Propa-
ganda, in meno di otto mesi seppe
impiegare circa centomila lire a
sollevio di tante infelici creature,
senza cessare per questo, nè ri-
tardare un istante di provvedere
come fa tutto giorno ai grandi
bisogni delle Missioni che sono
sparse in tutto il mondo.

Sono davvero poco filantropi
coloro che proibiscono di legare
beni alla Chiesa; e come dovreb-
bero arrossire riflettendo all'uso
ch'essa fece e fa sempre di quei
beni che i più testatori le af-
darono!

LA LIBERTÀ

I.

Dopo ottantanove anni di esperienza,
parrebbe che oggidì non ci dovessero
essere più al mondo uomini o ingannati

che sapendo l'arrivo della famiglia,
quella stessa sera si fecero pur vedere
in farmacia D. Valentino, Tommaso e
il dottore di cui già femmo fin da prin-
cipio conoscenza: e che si protrasse
la veglia sino ad ora avanzata. Quel
ritorno ne ricordò a Lina un altro; in
cui aveva goduto per l'ultima volta
di una cara compagnia: in cui aveva
dato e ricevuto un addio inaspettato
dei pari e doloroso: in cui aveva dato
e ricevuto, più che colle labbra, coll'in-
timo del cuore, una solenne promessa.
Ah! pur troppo s'accorse e sentì al-
lora che quell'oggetto non era più il
medesimo per lei e che un altro a poco
a poco le si veniva facendo innanzi e
tentava di usurparne i diritti. Quando
Dio volle i visitatori se ne andarono
ed ella poté far paga la brama che la
crucciava di trovarsi sola, di consultarsi
pur finalmente con se medesima. Cori-
catasi, cominciò a ripassare in fantasia
quanto le era occorso quel giorno; rian-
dò il dialogo del mattino, quanto le era
stato detto, quanto aveva detto ella
stessa; esaminò i passi di quell'uomo
che era venuto sull'orme di lei, mentre
ella avrebbe voluto fuggirlo, che mo-

o illusi intorno al valore della libertà,
che gli odierni rigeneratori hanno cre-
duto regalare ai popoli, vantandola,
predicandola e spacciandola come un
loro sublime trovato, di cui non ebbero
i nostri padri sentore o indizio di sorta:
ma pur troppo hanno ancora persone,
che credono la libertà esser cosa nuova,
e trovata solo per opera di sottile al-
chimia, da questi anteleptisti, che sotto
la pompa di ampollose parole, e d'in-
gannevole promesse altra libertà non
conoscono e non danno se non quella
della distruzione e del furto in paludà-
mento legale. Onde, presi non pochi
a queste ed altre ciurmerie, conosciute
e non conosciute, reputano daddovero
che i nostri avi sieno vissuti nella
ignoranza, nella barbarie e sotto le più
incivili e selvagge legislazioni, senza
essere stati giammai da una idea, da
una parola di libertà rallegrati; e quan-
tunque purtroppo veggano e lamentino
le rovine che, per effetto di questa
dissotterrata libertà si sono in questi
ottantanove anni, per ogni dove accu-
mulate, non pertanto si rassegnano ad
esse, nella stolta speranza ch'essi di
esse possano ed anzi debbano, quando
che sia, levarsi e giganteschiare i più
superbi e magnifici edifici. Se l'albero
della libertà purtroppo non dà oggi
che aspri ed amari, beruccoli, meglio
che i ripromessi gradevoli e saporosi
frutti, essi attribuiscono ciò agli impe-
dimenti, che tuttora lo attorniano, onde
non può, con tutto il naturale vigore,
a sua posta innalzarsi, spandersi e
ubertosamente fruttificare. Se, per que-
sta libertà, succedono mancanze e
disordini, essi, non sappiamo con quanta
buona fede, li giustificano, quelli come
cose inevitabili ne' mutamenti, e questi
affermano passeggiare, quante volte
immediatamente non li gridino residuali
effetti delle scorse tirannidi e della
educazione dei preti, dopochè, lungo il
corso di ottantanove anni, e massime
in questi ultimi sei lustri, è stata loro;

strava per lei una propensione speciale,
ma che era ad un tempo così riserbato
e contegnoso da far credere che non
nutrissi se non una semplice e comune
simpatia. Le parve in complesso d'es-
sere portata ad immaginare più di ciò
che in fatto esistesse: e si credette
che col suo ritorno ad X... tutto fosse
finito. Anche questa volta le si affacciò
la buona idea d'aprirsi con sua
madre: ma, « c'è tempo » soggiunse
tosto a se stessa. E poi a che pro? Ciò
non farebbe che risvegliarle dei vani
timori, quando ogni cosa era ormai tron-
cata. Per altro fra tanti pensieri ras-
scuranti uno poi ne sorse di poneso:
il dubbio cioè che per qualche movi-
mento di roilize quel benedetto ufficiale
potesse poi anche ravvicinarsi, pec-
seguita, darsi a conoscere a' suoi. E
allora?... Allora la noncuranza, la
freddezza con cui si apparecchiava a
rispondere gli avrebbe tolto, nonchè la
certezza, ma persino ogni filo di spe-
ranza. Povera illusa che valgono mai
le deboli forze d'una fanciulla quando
l'assalgano insieme le armi tanto ga-
gliarde della bellezza o dell'amore?

(Continua)

di mano in mano, tola, ogn'ingerenza sull'indirizzamento dei popoli. Noi vogliamo credere che quelli i quali oggi così la discorrono, o che perciò si cullano in un avvenire, in cui pacificamente pasceranno insieme l'agnella e il lupo, e in un istesso nido dormiranno la tortora e lo sparviere, e tale sarà un giorno l'abbondanza da farci essa godere il favoleggiato regno di Saturno, siano affatto ignoranti del passato, o grossamente illusi, a riguardo di quell'avvenire, cui precipitosamente andiamo incontro; il perchè ad aggiustare il laticio in bocca a costoro, a noi pare metta bene di spendere alcune parole intorno alla libertà; e colla storia dimostrare loro che noi, da lungo tempo, possedevamo la vera libertà; e che questa ci è stata, per lo appunto, dagli odierni riformatori scelleratamente rapita.

Nei Congressi di Münster e di Osnabrück, che, per terminare la micidiale guerra dei trent'anni, si chiusero colla famigerata e nefasta pace di Westfalia, per la quale accordata la libertà di coscienza e la tolleranza dei culti, fu sventuratamente posto il mal seme di tutte le sventure, che da ottantanove anni a questa parte ci hanno colpito e tuttora ci gravano. Di là incominciarono le sociali rovine e la perdita di quelle vere libertà che, all'ombra delle *Sante Chiavi*, tutti i popoli d'Europa, e massimamente d'Italia godevano; onde ben può descriversi il cammino della rivoluzione da Münster (1648) a Vienna (1815), da Vienna a Parigi (1836) da Parigi a Berlino (1878). A Münster e a Osnabrück, quantunque vi fosse presente il Nunzio Pontificio, vennero per la prima volta, concordemente violati, dalle due parti contraenti, i principii del cattolicesimo; pel che Mons. Fabio Ghigi, Nunzio Apostolico a quel Congresso, divenuto poi Alessandro VII, solo per solennemente protestare, appose a quel trattato la firma sua; e per amara e dolorosa memoria conservò sempre la penna con cui scrisse la protesta, penna che, dopo la sua morte fu sospesa nella Cappella di S. Filippo nella Chiesa nuova. Così contro di quel trattato protestò, con solenne Bolla di riprovazione e condanna, anche Innocenzo X, dichiarandolo come pregiudizievole alla Religione cattolica, al culto divino, all'Apostolica Sede Romana, alle Chiese inferiori, all'ordine ecclesiastico, e a tutta la cristiana Repubblica. Il trattato di Westfalia fu per il razionalismo, oggidì trionfante, il primo passo nell'ordine politico, come la pace d'Augsburg era stata nell'ordine religioso. Accettato esso come norma irrefragabile, dottamente osserva la *Civiltà Cattolica*, (Serie 3ª tomo 2º pag. 532 e seg.) doveva poi continuare, di conseguenza in conseguenza, a prendere nella politica un pieno possesso; e questa fu opera dei due secoli seguenti, ne quali i Governi si emanciparono pienamente, prima dallo Spirituale, assorbendo in sé il potere della Chiesa, poi da ogni freno d'antico diritto, abolendo i privilegi della nobiltà e d'ogni corporazione e finalmente da ogni altro argine di famiglia, di municipio, concentrando nel loro ministero ogni operosità municipale, e annullando la preponderanza domestica collo sminuzzamento della proprietà. Oggi le conseguenze di quel principio sono andate anche più innanzi. In forza di esso si è fabbricata la sovranità del popolo, e il Dio Stato; si è posta in ceppi la Chiesa, e tolti, in contraddizione di essa, la vera libertà ai popoli, imponendo loro una schiavitù, che i traditori del ben pubblico hanno, per figura d'ironia, denominata libertà, volendo in tal modo ai danni aggiungere la beffa.

L'ISTRUZIONE NELLE SCUOLE

Un corrispondente del nostro Friuli all'ultima *Evo del Litterale* scrive:

Provono da ogni parte giornali, opuscoli e libri che ci parlano d'istruzione. I rappresentanti delle nazioni si occupano seriamente e spesso dei modi più acconci per

far progredire nel popolo l'istruzione. L'attuale nostro Ministro Dossatis, dopo aver chiesta venia agli onorevoli se usa parole un po' chiesastiche, raccomanda loro di farla da Apostoli o da Missionarii onde l'Italia nostra si scuozzi una volta e cessi mercé loro di essere così zotica e inalfabeta. E perchè dall'astro maggiore ricevono luce i minori; così gli ispettori, i direttori e i delegati scolastici si fanno un sacro dovere di far sentire continuamente ai sindaci, ai consiglieri comunali e in modo speciale ai genitori la parola istruzione, istruzione, istruzione.

Abbiamo letto con piacere su questo importantissimo tema un Discorso del Delegato Scolastico di Tolmezzo dottor L. Perissutti. È il suo un ragionamento eccitante ai padri e alle madri, onde non trascurino di mandare i loro figli alla scuola, mettendo avanti ad essi il doppio stimolo dell'interesse e della legge obbligatoria recentemente promulgata. E conclude deplorando che, nell'anno Domini che adesso corre, — il paese che è a capo della Carnia ha fatto un passo indietro nella istruzione. — (Gior. d'Ud. 13 G. n. 142.)

Egli stesso, e forse meglio di noi, conosce il popolo della Carnia. È un popolo svegliato, industriale, operoso e, dice benissimo l'egregio dottore — « per la cura dei proprii interessi andava (e va) meritamente famoso » tra gli altri famuli! — « Non può dirsi che egli sia secondo a nessuno nella osservanza alle leggi e nell'amore alla patria comune. In questo regresso dell'istruzione adunque ci dov'essere un'altra potentissima ragione e questa intrinseca alla istruzione medesima. E i Carnici ben la fanno capire e colla parola e col fatto, e forse non è ignota allo stesso signor Delegato Scolastico. E questa si è che fra tanti rami di scienza da impararsi dai loro fanciulli sia condannata all'ultimo posto, anzi quasi esclusa del tutto, la scienza delle scienze, vale a dire il ramo Religione. Fra le belle qualità del popolo della Carnia, si è quella di essere eminentemente religiosa, e questa sua invidiabile dote egli ben la mostra nei suoi costumi, nelle sue Chiese nel suo Clero e in quel suo franco, illuminato ed incrollabile attaccamento alla fede che ereditò purissima dai suoi buoni vecchi.

Sanno benissimo quelle genti lassù, che un Re antico e santo, ispirato da Dio, lasciò scritto « Il principio della sapienza è il timor di Dio » — e la spiegazione delle vostre parole, o Signore Illumina e dà l'intelligenza ai fanciulli. — E sanno anche che il figlio di lui, il sapientissimo Salomone insegnò: « Temi l'Idolo: osserva i suoi comandamenti: poiché questo è tutto l'uomo.

Se pertanto i genitori mandano i loro figli alla scuola, essi pretendono e con diritto che quivi crescano uomini secondo Dio per questa vita e per la futura. Vogliono quindi il fondo religioso dell'istruzione; vogliono una letteratura, che sia l'estetica espressione di concetti cristiani, che presenti i grandi veri rivelati a quelle vergini menti, non come ramo secondario della calligrafia, della numerica, della ginnastica o della linguistica; ma tutte queste come nobili anella di quelli. Se il fanciullo non sente che appena a lampi dalla bocca del suo precettore parlarsi di anima e di Dio, e se non gusta una verità riguardante quella o questo, se non in quanto la vede uscire dalla spirale faticosa di una dimostrazione scientifica, che comincia dal dubbio della medesima; questo povero fanciullo a poco a poco si persuaderà di bastare a sé stesso per sapere spremere dall'arido dubbio tutta la scienza della vita, o i suoi genitori un giorno si accorgeranno ma forse troppo tardi di avere a figlio un incredulo, un malfattore, un suicida. E abbiamo su questo moltissimi casi che non sono casi.

Converrà pure con noi il Signor Delegato Scolastico di Tolmezzo, che se i genitori mandano i loro figli alla scuola, aspettano che escano di là moralizzati dal principio sociale, ch'è l'Autorità; donde deriva nei figli l'obbligo dell'obbedienza e del rispetto agli autori dei loro giorni. Ma l'Autorità (notisi bene) è il Cattolicesimo; perciò appunto che l'obbedienza all'Autorità è un atto di fede.

Or bene, trascurare di far conoscere ai giovanetti il principio d'ogni autorità ch'è Dio e l'autorità della Chiesa derivante da quella di Dio; non esercitarli mai alla fede, facendo loro considerare che vi sono cose incomprendibili alla mente umana, alle quali quando la

Chiesa, maestra infallibile di verità ha parlato, conviene piegarsi; come si potrà mai pretendere che questi giovanetti si sottomettano all'autorità del padre o della madre? Se vuoi trapiantare un arboscello, bisogna trapiantarlo colla sua propria terra attacca alle radici. Il principio d'autorità nasce dalla religione; vive e si mantiene colla religione; senza di questa l'autorità è forzata, illusoria o momentanea. Ed è questo il motivo per cui le scuole al giorno d'oggi destituite in gran parte dell'istruzione religiosa non danno, salvo poche eccezioni, altro che gioventù insubordinata e ribelle ai comandi paterni. Ed è per questo che tanti genitori, anche in Carnia come altrove, tralasciano i loro figli e le loro figlie dalle scuole pubbliche, accontentandosi d'averli meno sciagurati; ma più morigerati e sottomessi. Essi hanno avanti gli occhi bruttissimi esempi su questo.

Ai tempi di Luigi Filippo nella Camera dei Deputati di Francia si ventilava la proposta di sopprimere ogni insegnamento religioso nelle scuole dello Stato. Un intrepido Deputato si alzò e domandò alla parola disse: permettetemi, onorevoli colleghi, che prima della votazione vi narri un fatto, del quale non è gran tempo fui testimone. Io ho conosciuto un padre di famiglia nobile e ricco, oggidì sventurato molto. Educato alla scuola di Voltaire, non aveva egli voluto che alcun insegnamento religioso i suoi figli ricevessero nelle scuole. Ed ebbe il dolore di vedere il primo dopo di aver consumato il fatto suo associarsi con malfattori o salire il patibolo. La figlia diventò la favola della città a cagione della sua procace scostumatezza, e il terzo figliuolo, trasformato dai vizii in un cadavere vagolante, entrò in casa per discacciare lui povero vecchio dopo averlo coperto dei più atroci insulti. Io, lo rividi, or fa pochi mesi, al principio di Charenton ove nei momenti di lucido intervallo accusava sé stesso di avere assassinato i propri figli, e le sue grida spezzavano il cuore. Ora, o signori, se ne avete il coraggio, votate in favore della proposta. Inorriditi questi non osarono per allora di accoglierla.

Questo fatto, lo vedete anche voi. Egregio signor Dottore, mette raccapriccio, e assicuratevi non è né unico, né raro. I genitori di Carnia, se non questo, saprebbero citare altri; se non tanto, certo abbastanza luttuosi per discusarsi dal mandare i loro figli a scuole accise: poiché manca ad esse il capo essenziale e vitale, ch'è la Religione.

Finalmente né essi, né noi possiamo passarvi per buono il confondere, che voi fate sull'ultimo, il Decalogo col nostro Statuto. Questo è dettato dell'uomo; quello di Dio: questo variabile e perfettibile, quello immutabile ed eterno. E la libertà, con cui, come fiore, chiudete il vostro discorso, è una parola, di cui, lo sapete anche voi, signor Dottore, molti si abusano. — « Io amo, scriveva il dottissimo Vescovo d'Orléans, la santa libertà del bene, del vero, della carità per tutti; amo la libertà della parola evangelica, ch'è quella d'insegnare ai popoli la verità e la virtù. — Questa è la libertà che amano i buoni Carnici: questa è la libertà che amiamo e vogliamo noi.

A. B. C.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (Seduta del 1 luglio).

Approvati la spesa per l'acquisto del refrattore equatoriale, ed altri quattro progetti d'interesse secondario.

Camera dei Deputati. (Seduta del 1 luglio).

Approvati la proposta di Mussi Giuseppe, accettata dal Presidente del Consiglio, per iscrivere nell'ordine del giorno la discussione della Legge per la riduzione del Macinato immediatamente dopo il bilancio dell'entrata. Respingsi la proposta di Fambri per una pronta discussione del progetto di ordinamento degli arsenali di marina militare.

Riprendesi la discussione di alcune proposizioni aggiuntive al progetto d'inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio della Ferrovie dell'Alta Italia.

Approvansi alcune disposizioni ieri domandate da Bonacci, accettate dalla Commissione, dirette a stabilire la competenza del Direttore dell'Amministrazione nel sostenere il giudizio per affari dipendenti dall'esercizio. In seguito della Relazione di Micelli in

nome della Commissione, intorno a cui ragionano Della Rocca, Gabelli, Englen e Baccarini, deliberasi che la disposizione concernente gli stabilimenti di Pietrarsa e Gragnano di Napoli facciano parte della presente Legge; e approvansi poi le disposizioni medesime, secondo le quali il Governo è autorizzato, mediante accordi col Banco di Napoli, a somministrare mezzo milione ai detti Stabilimenti per la continuazione dei lavori.

L'intero progetto è quindi approvato con 184 favorevoli e 53 contrari.

Approvati quindi, dopo brevi osservazioni, il Progetto per la costruzione della dogana centrale di Milano.

La Camera respinge la domanda che discutasi la legge modificante l'ordinamento del Notariato.

Approvati il progetto d'aggregazione dei Comuni di Mangiana e Canale al mandamento di Bracciano.

La seduta è levata.

La *Gazzetta ufficiale*, del 30 giugno, contiene la nomina di Don Emmanuele dei Principi Ruspoli a Sindaco di Roma; e disposizioni nel personale giudiziario.

Telegrafano da Roma 30 giugno alla *Perseveranza*:

Il Governo italiano si affrettò a disapprovare ed esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni di Venezia presso l'ambasciata austriaca in Roma, ed incaricò l'ambasciatore Robilant di ripetere a Vienna questi sentimenti.

Secondo le informazioni pervenute oggi, si aggiunge che i principali agitatori provenissero appositamente da Trieste.

I giornali romani indistintamente biasimano la dimostrazione di Venezia, ed esprimono sentimenti di amicizia verso l'Austria.

Si vociferava volersi effettuare una dimostrazione anche in Roma dai soliti agitatori; per cui le Autorità presero delle misure di precauzione. Finora la tranquillità è perfetta; dubitasi tuttavia che l'imminente ingresso degli Austriaci nella Bosnia e nell'Erzegovina offra all'occasione di agitazione al partito estremo. Il Ministero se ne preoccupa.

Il Secolo all'ultima ora riceve da Roma, 1 luglio, il seguente dispaccio:

È smentita la voce corsa della destituzione del prefetto di Venezia. Nulla finora fu deliberato. Il ministro informa.

Si assicura che il Ministero e la Commissione si sono posti d'accordo circa il progetto per la riduzione della tassa sul macinato.

Secondo questo accordo l'abolizione totale della tassa sul secondo palmento verrebbe rinviata al 1883.

Il Secolo ha da Roma 1 luglio. Generalmente l'impressione prodotta dall'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, fatta senza compensi e senza nemmeno una protesta per parte dell'Italia, è sfavorevolissima. La Camera ne è impressionata; i giornali attaccano il ministero. Finora l'opinione sola approva l'ingrandimento dell'Austria, la quale in tal modo contrappone la sua influenza a quella della Russia.

Ieri il governo, allarmato dall'impressione prodotta nel pubblico dall'occupazione per parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, temeva delle dimostrazioni.

Ieri sera erano state prese misure eccezionali per impedire ogni sorta di manifestazione. Nulla però accadde.

La Riforma afferma che l'onor. Corte, prefetto di Palermo, telegrafò all'onor. Zanardelli che abbandonerebbe la prefettura, quando il Parlamento abolisse il secondo palmento, essendo impossibile di rinanervi, attesa l'agitazione della provincia di Palermo.

Si annunzia essere stato nominato dal Papa il nuovo arcivescovo di Napoli nella persona del Padre D. Guglielmo Sanfelice d'Aquavella, appartenente a famiglia patrizia napoletana. Egli è decano dell'ordine Bene-
dettino.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 54 in data 29 giugno contiene: Manifesto della R. Prefettura, con cui si annuncia l'apertura di una farmacia in Muzzana del Tugnano, e si apre il concorso sino al 16 luglio — Accettazione della eredità Sebastianis presso la Pretura di

Codroipo — Avviso d'asta 13 luglio del lavoro di costruzione del Ponte sul But — Annuncio del Cancelliere del Tribunale di Udine riguardante il deposito di alquanti metri di tela, una sciappa ed una pisside — Avviso di concorso al posto di veterinario provinciale già pubblicato dalla *Patria del Friuli* — Estratto di bando del Tribunale di Udine per asta, 9 agosto, di immobili in S. Giorgio di Nogaro — Altri annunci di seconda e terza pubblicazione.

Imposta sul reddito della ricchezza mobile per gli anni 1877-78. Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, numero 192 (Serie 2^a), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 25 agosto 1876, n. 3303 (Serie 2^a), il ruolo suppletivo dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1877-78 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse, potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E perciò obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

Rata I a IV Scadenza a 1 agosto 1878
V " " 1 ottobre "
VI " " 1 dicembre "

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1^a Che entro tre mesi da questa pubblicazione del ruolo possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le omissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 106 e 107 del Regolamento 24 agosto 1877, n. 4022 serie 2^a);

2^a Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovansi iscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano o erano esenti dall'imposta o soggetti alla ritenuta (art. 109 del Regolamento succitato);

3^a Che parimenti entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere all'Intendente per le cancellazioni di redditi verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cancellazione (art. 110 del Regolamento succitato);

4^a ed ultima, che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi, o che decorre da questa pubblicazione del ruolo se le quote iscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultima decisione delle Commissioni, quando l'accertamento non sia ancora oggi definitivo (art. 112 del Regolamento succitato).

Il reclamo in alcun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla Residenza Municipale,
addì 17 giugno 1878.

Il ff. di Sindaco
Tonutti.

Dont ai nostri associati. Ecco l'elenco dei numeri con l'ordine con cui verranno oggi estratti dall'urna a ciascuno dei quali va unito uno dei premi pubblicati nel nostro giornale N. 139.

Numeri cui spetta il premio 114 — 248 — 52 — 134 — 113 — 92 — 81 — 16 — 293 — 26 — 286 — 33 — 45 — 352 — 10 — 95 — 126 — 139 — 168 — 356 — 144 — 119 — 24 — 162 — 264 — 160 — 180 — 150 — 135 — 22.

I signori abbonati della città che furono favoriti dalla sorte riceveranno il regalo a domicilio.

I signori abbonati fuori di città lo potranno levare al nostro recapito dove sono depositati tutti i regali, offrendo la fascetta sulla quale è segnato il numero vincitore, oppure inviargli allo stesso recapito la richiesta di spedizione prendendo la fascetta suddetta e l'importo delle spese postali e d'imballaggio in cent. 50.

Comunicato della Prefettura. Giusta telegramma di ieri di S. E. il Ministro dell'Interno venne revocata l'Ordinanza di Sanità Marittima 14 maggio N. 8 per i legni partiti dal litorale della Repubblica dell'Uruguay dopo il 31 detto mese.

Annegamenti. Il 29 giugno, verso le ore due pom., partirono da Genova e si recarono al Tagliamento per bagnarsi vari ragazzi.

Primo a tuffarsi nell'acqua fu il ragazzo P. A. d'anni 11, il quale parve sulle prime scherzasse dicendo ai suoi compagni che non s'impaparava a nuotare se mai non vi si arreschiava. Lo scherzo però durò pochi minuti, perchè egli non ricompariva a fil d'acqua che colle mani in atto di dimenarsi. Uno dei suoi compagni, certo G. A. d'anni 15, si lanciò nell'acqua per tentare di salvarlo, ma quello gli si avvinghiò al collo in modo che entrambi affogarono. Gli altri, sostenendosi a vicenda, tentarono di porger loro aiuto senza però riuscirci.

Il questuante P. A. d'anni 74, di Sacile, il 28 corrente, nel passare a guado un ruscello della larghezza di un metro, e dove l'acqua era alta 50 centimetri, colto da uno di quelli svenimenti, cui andava soggetto, vi rimaneva assediato.

Il 25 giugno, in S. Martino al Tagliamento, il bambino B. P. d'anni 3, essendo caduto, con la faccia in basso, in un fossato dove l'acqua era alta 20 centimetri, e non avendo forza di rialzarsi, vi periva annegato.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale del 23 al 29 giugno

Nascite

| | | | |
|------------------|-----|---------|---|
| Nati vivi maschi | 8 | femmine | 3 |
| Morti | id. | id. | 1 |
| Esposti | id. | id. | 1 |

Totale N. 14.

Morti a domicilio.

Angela Bombieri-Caraffoni fu Gioacchino d'anni 74 civile — Elisa Cremese di Giuseppe di mesi 1 — Bortolomeo Mattiozzi di Francesco d'anni 1 — Valentino Tosolini fu Pietro d'anni 39 agricoltore — Maria Castagnero di Bartolomeo di mesi 6 — Teresa Galassi di Giov. Batt. di giorni 7 — cav. Giov. Batt. Dario fu Giuseppe d'anni 67 R. impiegato — Antonio Zucchiatti di Pietro d'anni 19 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Giacomo Fabbro fu Giuseppe d'anni 68 agricoltore — Teresa Vancini-Mercante fu Angelo d'anni 74 encitrice — Giuseppe Bevilacqua fu Giov. Batt. d'anni 61 falegname — Luigi Battel fu Giov. Batt. d'anni 38 agricoltore — Ettore Nastini di mesi 2.

Totale N. 18

(dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine)

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giuseppe Lang parucchiere con Regina Modena sarta — Riccardo Paderni possidente con Ida Peressutti sarta — Pietro Brisotto fabbro-meccanico con Angela Zoratti att. alle occ. di casa — Pietro Frittelli scritturale con Maria Capparini agiata — dott. Gabriello Mander medico-chirurgo con Giovanna Marangoni agiata — Gaetano Baracchio silarmonico con Anna Scialini civile — Domenico Cantoni carpentiere con Rosa Molaro sarta.

Notizie Estere

Spagna. Ecco alcune notizie sui funerali della defunta regina Mercedes.

Il *Daily News* ha da Madrid, 28: Il funerale della regina ebbe luogo stamani alle 7. Fu celebrata la messa al palazzo o vi assistevano i Montpensier, la principessa delle Asturie, i ministri esteri, ed i grandi dignitari della Corona e dello Stato. Le truppe allineate per le vie cetero alla regina gli onori militari. La folla era immensa.

Il funerale fu semplice, ma imponente. Compevano la processione i famigliari della regina, gli alabardieri, i servitori di Corte, la scorta degli ussari, la guardia a cavallo o la truppa di linea.

I principali personaggi erano, il ministro di giustizia, il grande elemosiniere, il cardinale Renouides ed il ciambellano della defunta regina. Essi soltanto, con un trono speciale, accompagnarono le sue spoglie al monastero dell'Escorial.

Il corpo fu depositato nella tomba delle infantie, perchè le regine di Spagna le quali non hanno avuto figli maschi non possono essere poste fra i re di Spagna. Il re Alfonso si tratterà per quindici giorni all'Escorial in compagnia della sorella.

Altri particolari diretti allo stesso giornale recano che la salma della regina fu esposta nella sala a colonne situata al primo piano del palazzo reale. Fino dalle sette del mattino fu permesso alla popolazione di entrare nella sala, o vivissima era la commozione di tutti nel contemplare i resti mortali della giovane sposa.

Finito il funerale si risapriranno i teatri, le Cortes ed il Senato, ma il lutto ufficiale durerà sei mesi. Il re e la famiglia reale passeranno l'estate a Madrid.

Il bollettino medico inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, dice che la regina morì di febbre gastrica, la quale produsse un disturbo gravissimo del sistema nervoso ed un'emorragia intestinale.

Il telegramma della regina Vittoria spedito al re Alfonso era concepito in questi termini: « Mio caro fratello. Il mio cuore piange per voi. Che terribile sventura è piaciuto al Signore di mordervi! Possa Egli darvi la forza di sopportare questa perdita dolorosa ».

Il re è così agitato che non riceve altri che la principessa delle Asturie, il signor Conzas e il cardinale Moreno.

Il dispaccio col quale il re Alfonso annunciava la fatale notizia a S. M. la regina Isabella, giunse a Parigi alle tre pom. del giorno 26, era concepito in questi termini: « Pregho Dio per la mia cara Mercedes che a quest'ora è già in cielo ».

« Il tuo affezionatissimo
« ALFONSO ».

Tutti i giornali sono concordi nel dire che il dolore del giovane Re per la morte della sua sposa è straziante, intenso. Egli fino all'ultimo istante è rimasto al capezzale della Regina bagnando colle sue lagrime la fronte delle moribonda; accaduta la catastrofe il Re dette libero sfogo al suo dolore per tanto tempo compresso; ebbe un colloquio col signor Canovas del Castillo e poi dichiarò che intendeva di non ricevere alcuno.

Il Congresso. Il Congresso ha stabilito che l'Austria occupi militarmente la Bosnia e ne assuma l'amministrazione. Il marchese di Salisbury seguendo l'esempio del principe Bismark si dichiarò favorevole alla nazione indurata della Bosnia coll'impero austro-ungarico, e lesse una memoria nella quale dichiarò che l'Inghilterra riconosceva la giustizia delle pretese austriache. Anche il sig. Waddington dichiarò che bisognava accettare la proposta di lord Salisbury anche nell'interesse della Turchia stessa, perchè il possesso della Bosnia e dell'Erzegovina ora per quella potenza segno di debolezza.

Il conte Corti senza formulare delle obiezioni precise fece alcune domande indirette alle quali però non chiese risposta. Egli finì coll'aderire di malincuore alla proposta presentata al Congresso. Il principe Gortschakoff fece adesione pura e semplice alla mozione di lord Salisbury. Anche lord Beaconsfield parlò in favore della mozione presentata dall'Inghilterra, dicendo che la Bosnia e l'Erzegovina abbandonate al governo della Porta avrebbero prima o dopo servito a rompere la coesione dell'impero che gli amici della Turchia e tutti coloro che desiderano all'Europa una pace duratura, credono egualmente necessaria. In ultimo parlò il principe Bismark esprimendo la sua meraviglia che i plenipotenziari turchi esitassero a cedere all'opinione unanime del Congresso. Egli rammentò loro che il Congresso stesso ha fatto e farà ogni sforzo per rendere alla Turchia alcune provincie, molto più importanti della Bosnia e dell'Erzegovina, alle quali la Turchia stessa aveva rinunciato firmando il trattato S. Stefano.

La Turchia decise di permettere l'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria finchè i Russi occupavano la Bulgaria.

TELEGRAMMI

Londra, 1. Il *Times* ha da Berlino: Nella seduta di venerdì l'Austria ricusò di accordare al Montenegro la parte del litorale al Sud d'Antivari. I plenipotenziari dichiarano che vogliono firmare il trattato definitivo prima di partire da Berlino; credesi che ciò sarà il 10, ovvero l'11 luglio.

Il Times ha da Costantinopoli: La Porta è malcontenta di Caratheodori: Savfet andrà a Berlino con istruzioni definitive, irrevocabili.

Il *Times* ha da Vienna: Notizie da Sarajevò annunziano che i turchi marciarono verso Ovest. Cinque battaglioni da Novibazar entrarono nell'Erzegovina. L'Austria concentra forze considerevoli alla frontiera della Bosnia. Gli austriaci passano la frontiera.

Berlino, 1. Nella seduta di sabato del Congresso, Bismark interruppe la proposta del delegato turco e disse che la Turchia vinta doveva maggiori riguardi alle decisioni del Congresso, al quale è debitrice della restituzione della Rumelia. Bismark disse, che vista la lunghezza del Congresso, e lo stato di sua salute, domandava che il Congresso nominasse un sostituto. Corti rispose che il Congresso affrettarebbe i lavori per conservare l'illustre presidente. Nella seduta di mercoledì, Beaconsfield, rispondendo a Gortschakoff, osservò che, grazie alle concessioni dell'Inghilterra, la pace è assicurata.

Vienna, 1. I giornali ufficiali annunziano che il Congresso discute i confini da assegnarsi alla Serbia, al Montenegro ed alla Grecia. Nella questione riguardante il Danubio predominano dei riguardi verso l'Austria. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina comincerà domani. Essa verrà eseguita dal tenente maresciallo Filipovich, addetto al comando di Zagabria. Tale occupazione si estenderà sino al nuovo confine presso Mitroviza. Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Serbia, ma declinò l'obbligo di garantirne l'integrità territoriale. Il territorio di Antivari e la Bojana vennero assegnati al Montenegro, al quale venne pure consentito il chiesio porto di mare, col patto che possano approdarvi bastimenti mercantili d'ogni bandiera e che non abbiano accesso navi da guerra.

Parigi, 1. La festa di ieri riuscì impudente.

Roma, 1. Elezione politica. A Bobbio fu eletto Mazza.

Berlino, 1. Bismark desidera di accelerare il lavoro del Congresso per motivi di salute; quindi il Congresso scioglierà soltanto le questioni principali o rinverrà le questioni secondarie alle Commissioni locali i cui lavori si sottoporranò all'approvazione della Conferenza degli Ambasciatori a Costantinopoli.

Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Serbia a condizione che stabiliscasi la libertà di tutti i culti. La stessa condizione si farà circa l'indipendenza della Rumania. In seguito a dichiarazione unanime delle Potenze contro il rifiuto dei Delegati turchi di consentire all'occupazione austriaca della Bosnia ed Erzegovina, i Delegati turchi chiesero a Costantinopoli nuove istruzioni, che non ancora sono arrivate.

È smentito che Mehmed-Ali pascià esprime l'intenzione di partire.

Roma, 1. Il *Diritto* dice che sulla questione del macinato, il Ministero decise di proporre alla Camera la seguente soluzione: La tassa si ridurrà di un quarto sui cereali superiori a datare del 1 luglio 1879. Al 1 luglio 1879 si sopprimerà pure ogni tassa sui cereali inferiori. Per effetto della stessa Legge resta fino da ora stabilita l'abolizione totale del macinato col 1 gennaio 1883.

Lo stesso Giornale smentisce che il prefetto di Venezia sia rimesso dal suo ufficio. Il Ministero ordinò un'inchiesta sui fatti deplorevoli di quella città. Soltanto dopo l'inchiesta si potrà giudicare, se vi fu veramente colpa da parte delle Autorità, e da qual parte.

Parigi, 2. Il *Temps*, dice che Desprez, terzo delegato francese, è incaricato di redigere il trattato.

Lo Scià di Persia parte domani.

Tangeri, 1. L'Imperatore del Marocco è morto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 Luglio 1878.

| | | | | | |
|---------|----|----|----|----|----|
| Venezia | 85 | 52 | 67 | 15 | 18 |
| Bari | 67 | 68 | 5 | 25 | 51 |
| Firenze | 29 | 4 | 43 | 50 | 52 |
| Milano | 52 | 23 | 15 | 3 | 53 |
| Napoli | 67 | 31 | 84 | 61 | 5 |
| Palermo | 81 | 82 | 40 | 79 | 50 |
| Roma | 50 | 70 | 57 | 78 | 32 |
| Torino | 45 | 74 | 62 | 80 | 50 |

Bolzico Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

| Venezia 1 luglio | |
|---------------------------------|---------------------|
| Rend. cogl'int. da 1 gennaio da | 81.40 a 85.45 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.64 a L. 21.65 |
| Florini austr. d'argento | 2.30 2.33 |
| Bancanote Austriache | 2.31.12 2.32.— |

Valute

| | |
|------------------------|---------------------|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.64 a L. 21.65 |
| Bancanote austriache | 2.31.50 2.32.— |

Sconto Venezia e piazze d'Italia

| | |
|--|------|
| Della Banca Nazionale | 5.— |
| Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5.— |
| Banca di Credito Veneto | 5.12 |

Milano 1 luglio

| | |
|------------------------------|-------|
| Rendita Italiana | 83.35 |
| Prestito Nazionale 1866 | 27.— |
| Ferrovie Meridionali | 340.— |
| Cotofificio Cantoni | 150.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 250.— |
| Pontebbato | 378.— |
| Lombardo Veneto | 262.— |
| Pezzi da 20 lire | 21.56 |

| Parigi 1 luglio | |
|--------------------------|----------|
| Rendita francese 3 0/0 | 75.80 |
| italiana 5 0/0 | 113.85 |
| Ferrovie Lombardo | 77.25 |
| Romane | 170.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.11.12 |
| sull'Italia | 7.5.8 |
| Consolidati Inglese | 105.18 |
| Spagnolo giorno | 13.5.18 |
| Turco | 9.14 |
| Egitano | — |

Vienna 1 luglio

| | |
|------------------------------|--------|
| Mobiliare | 253.70 |
| Lombardo | 77.— |
| Banca Anglo-Austriaca | 291.— |
| Austriaca | 645.— |
| Banca Nazionale | 9.33.— |
| Napoleon d'oro | 46.30 |
| Cambio su Parigi | 118.25 |
| su Londra | 88.40 |
| Rendita austriaca in argento | — |
| in carta | — |
| Union-Bank | — |
| Bancanote in argento | — |

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 25 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

| | |
|---------------------------|---------------|
| Frumento all'ettol. da L. | 25.— a L. — |
| Ornaturoco | 18.10 a 18.75 |
| Segala | 18.— |
| Lupini | 11.50 |
| Spelta | 25.— |
| Miglio | 21.— |
| Avena | 9.50 |
| Sarapenco | 14.— |
| Fagioli alpigiani | 27.— |
| di pianura | 20.— |
| Orzo briliato | 28.— |
| in palo | 14.— |
| Mistura | 12.— |
| Lenzi | 30.40 |
| Sorgorosso | 11.50 |
| Castagne | — |

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 25 giugno 1878 | Ore 9 a. | Ore 3 p. | Ore 9 p. |
|----------------------|----------|----------|----------|
| Barom. ridotto a 0° | 751.7 | 750.2 | 749.8 |
| altim. in 116.01 sul | 58.1 | 45 | 55 |
| liv. del mare mm. | 58.1 | 45 | 55 |
| Umidità relativa | 84.4 | 84.4 | 84.4 |
| Stato del Cielo | calma | 8 W | calma |
| Acqua cadente | 0 | 0 | 0 |
| Vento (direzione) | 0 | 0 | 0 |
| (vel. chil.) | 24.0 | 20.6 | 23.1 |
| Termom. centigr. | 24.0 | 20.6 | 23.1 |

ORARIO DELLA FERROVIA

| Azzurri | | Piazzale | |
|---------|---------------|----------|---------------|
| da | Ore 1.32 ant. | per | Ore 5.50 ant. |
| Trieste | 1.32 ant. | per | 3.10 pom. |
| | 1.32 ant. | per | 8.44 p. di |
| | 1.32 ant. | per | 2.50 ant. |
| | 1.32 ant. | per | 1.40 ant. |
| | 1.32 ant. | per | 8.44 p. di |
| | 1.32 ant. | per | 3.35 pom. |
| | 1.32 ant. | per | 7.20 ant. |
| | 1.32 ant. | per | 8.44 p. di |
| | 1.32 ant. | per | 3.35 pom. |

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, prediche, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. — Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50, li pagherà soli: L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.60. *Bianca di Rouvenille*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felnyis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendigliolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni*: *Il Coltellaccio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corni del Gervaudin*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato*: *Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI agli Associati del valore di L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire ed istruendo e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500, in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Presso il nostro Recapito

VIA S. BORTOLOMIO, 14

trovansi vendibili i seguenti libri

| | |
|---|---------|
| G. Bosco - Storia Ecclesiastica | L. 1.00 |
| G. Perrone - Del Protestantismo | < -50 |
| S. Francesco di Sales - Devoti esercizi | < -40 |
| Segur - Risposte famigliari | < -60 |
| < - La Santissima Comunione | < -20 |
| < - Il Papa | < -10 |
| Vita e Novena - B. Margherita Alacoque | < -25 |
| Pratica per onorare il S. Cuor di Maria | < -12 |
| La S. Via Crucis - da S. Leonardo da Porto Maurizio | < -10 |
| I Papi da S. Pietro a Pio IX | < -25 |
| Balan - Pio IX ed il giudizio della storia | < -30 |
| Biografia - Pio IX | < -12 |
| < - Leone XIII | < -12 |
| L'elezione Popolare, del Papa, dei Vescovi e dei Parrochi | < -25 |
| Fatti Ameni della Vita di Pio IX | < -70 |
| Trovansi pure il campionario. Ricordi per le 6 Domeniche di S. Luigi. | |

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinché i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

| Candelieri d'ottone argentato, con base rotonda | | oppure di ottone argentato altezza | |
|--|------------------------|------------------------------------|-----------------------|
| detti | altezza Cetri 40 L. 12 | detti | Cetri 58 » 15 |
| detti | » » 50 » 18 | detti | » » 65 » 20 |
| detti | » » 60 » 20 | detti | » » 70 » 25 |
| detti con base triangolare o ret. | » » 65 » 22 | detti | » » 80 » 30 |
| detti | » » 70 » 25 | detti | metri 1 » 40 |
| detti | » » 75 » 28 | detti con dorature | » » 1 » 55 |
| detti | » » 80 » 35 | | |
| detti | » » 85 » 40 | Tabelle con cornice liscia | L. 15 |
| detti | » » 90 » 45 | dette lavorate piccole | » 20 a 25 |
| detti | » » metri 1 » 55 | dette più grandi | » 30 |
| Lampade argentate o dorate diam. Cetri | | Vasi da palme (nuovissimo modello) | |
| dette | 16 » 20 | detti | altezza Cetri 16 L. 4 |
| dette | » » 20 » 30 | detti | » » 23 » 6 |
| dette | » » 24 » 35 | detti | » » 28 » 8 |
| dette | » » 28 » 40 | detti | » » 33 » 12 |
| dette | » » 32 » 50 | | |
| Piu grandi prezzi in proporzione. | | Turiboli con navicella | |
| Reliquiari d'ottone argentati (nuovo modello) con base di legno dorato. | | detti | L. 30 a 40 |
| Inoltre tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali offre un ribasso del 30.00. | | Lanterne | |
| Agli acquirenti che pagano per pronta cassa da sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5.00. | | detti | » 25 a » |
| Il sottoscritto prega inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascerà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni. | | detti bilancia | » 28 a » |
| | | Croci per asta da penzoni | » 30 a » |
| | | dette per altari | » 10 a » |

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoneiere, Via Mercatovecchio, 43 - Udine.